



Annie Parker (2013)

Un film che sfonda il muro dell'indifferenza e racconta con pathos e humor una lotta contro il tempo e contro il senso di impotenza.

Un film di Steven Bernstein con Helen Hunt, Samantha Morton, Aaron Paul, Alice Eve, Rashida Jones, Marley Shelton. Genere Drammatico durata 91 minuti. Produzione USA 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 30 ottobre 2014

Paola Casella - www.mymovies.it

Canada, Anni Sessanta. Annie Parker è ancora una bambina quando, insieme alla sorella, vede morire la madre per un tumore al seno. Ed è solo ventenne quando anche la sorella maggiore soccombe a causa dello stesso male. Da quel momento Annie diventa ossessionata dall'idea che la stessa sorte possa toccare anche a lei, e le sue paure sembrano avverarsi quando, a 29 anni, scopre con l'autopalpazione un nodulo al seno sinistro. Da quel momento per la giovane donna inizia una doppia battaglia: quella contro il tumore, e quella contro l'"establishment" medico scientifico che nega la possibile esistenza di un fattore ereditario nell'avvicinarsi di certi tipi di cancro. Annie invece "sente" che la trasmissione, nel suo caso, è stata genetica, e non si arrende alla versione dei medici secondo cui lei è solo vittima di una casuale fatalità. In parallelo, la dottoressa Mary-Claire King si dedica anima e corpo alla ricerca di un legame genetico per alcuni tipo di tumore al seno, imbarcandosi in questa impresa titanica in un'epoca in cui l'informatizzazione era agli albori e i fondi per la ricerca genetica erano assai limitati.

'Annie Parker' è la storia di due donne che "non mollano". Mai. In questo risiede la sua forza, perché le due protagoniste "trascinano" la narrazione con determinazione ostinata e invincibile. Per fortuna, il film è anche ricco di quell'ironia che riesce a rendere sopportabili anche le situazioni più drammatiche, come ben sa chiunque abbia affrontato una malattia grave, o anche solo l'ottusità di certe istituzioni.

La struttura è quella del documfilm, la produzione è indipendente, così come il 'look', essendo il regista Steven Bernstein un ex direttore della fotografia che ha lavorato a lungo, fra gli altri, per Noah Baumbach. L'andamento narrativo è irregolare, complici anche numerosi tagli di montaggio che creano discontinuità: l'obiettivo infatti è quello di raccontare una progressione che avviene in tempi "sballati" - la lentezza esasperante del progresso scientifico, ma anche delle cure chemioterapiche, e la velocità aggressiva della malattia, e della riproduzione cellulare fuori controllo.

A reggere il timone di questa navigazione accidentata è la 'performance' di Samantha Morton, strepitosa nel calarsi nei panni di una "predestinata" con un'autoironia e una leggerezza che contrastano la gravità (oltre che gravità) delle circostanze. Morton non sbaglia una sfumatura, in un contesto filmico che di sfumature ne ha ben poche, sia per la natura di ciò che racconta, che per la messinscena parecchio artigianale (criminale l'utilizzo delle peggiori parrucche viste al cinema, in un film che parla della necessità, per i pazienti in chemioterapia, di indossare una).

Helen Hunt è invece relegata al ruolo bidimensionale della scienziata ossessionata dalla sua ricerca e irrigidita dalla sua determinazione professionale. Del resto, questa è la storia di Annie (il film è basato sul resoconto che ne ha scritto uno dei suoi medici), non di Mary-Claire, e la totale mancanza di vanità di Samantha Morton nel raccontarcela ce la fa sentire sorella. Meno riusciti, come era prevedibile in un storia tutta virata al femminile, i personaggi maschili, a cominciare dal marito di Annie che ha il volto di Aaron Paul, ben noto al pubblico televisivo ('pay') come lo spacciatore coprotagonista della serie 'Breaking Bad'.

Al di là delle sue tante pecche cinematografiche, 'Annie Parker' "sfonda" il muro dell'indifferenza e racconta con pathos e humor una lotta contro il tempo e contro il senso di impotenza che ognuno di noi, sano o malato, prova almeno una volta nella vita. E la vicenda di queste due guerriere resta impressa nello sguardo e nella coscienza.